

Comunicato Stampa

ISSR: TUTTI A CASA E NESSUNA STABILIZZAZIONE

Dopo oltre 17 anni, l'Istituto Statale Sordi di Roma diventa Ente, ma il MIUR dimentica di stabilizzare i lavoratori, la metà sordi

Roma, 21 marzo 2018. “Preoccupante l'assenza dell'individuazione di un percorso di stabilizzazione per i lavoratori, disabili e non, dell'Istituto Statale Sordi di Roma” è il commento di NidiL Cgil di fronte all'ipotesi di riordino in ente statale.

Sta per essere discusso al Consiglio dei Ministri lo schema di DPR che contiene il Regolamento a cui ha lavorato il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Con il documento, finalmente, dopo oltre 17 anni, l'Istituto dovrebbe essere trasformato in Ente, ponendo così fine a una deresponsabilizzazione istituzionale che ha visto l'Istituto – prima scuola pubblica per sordi in Italia – commissariato per quasi un decennio.

“Un Ente che verrà di fatto svuotato delle professionalità – delle persone – che lo hanno reso una delle eccellenze nazionali, patrimonio storico e culturale del nostro Paese e modello di integrazione e inclusione lavorativa” continua l'Organizzazione Sindacale.

“La lunga storia di proteste dei lavoratori, per se stessi e per la sopravvivenza dell'Istituzione scolastica, si potrebbe concludere con la loro esclusione – prosegue NidiL Cgil – perché tra le richieste sostenute e ribadite nei presidi e negli incontri con il MIUR c'era sì il salvataggio dello storico Istituto di via Nomentana, *unicum* a livello nazionale, ma anche e soprattutto la stabilizzazione del personale che ha portato avanti le attività e i servizi erogati in tutti questi anni in favore della collettività, delle persone sorde, delle loro famiglie e degli operatori del settore socio-educativo”.

Oltre il danno la beffa, visto che i venti collaboratori dell'Istituto - da sempre lavoratori precari con contratti di lavoro parasubordinato che non sono potuti rientrare nella Riforma Madia - rischiano di rimanere tutti a casa entro pochi mesi.

Professionalità preziose che, per la dedizione al proprio lavoro e la consapevolezza del proprio ruolo, hanno resistito a una difficile crisi economica che li ha lasciati per molti mesi senza retribuzione. Anche in quei mesi le attività sono state portate avanti lo stesso, responsabilmente. Ora che la situazione andava risanandosi però, dopo i molti incontri nei quali era stata dichiarata l'intenzione a prendere in considerazione le richieste di stabilizzazione, la doccia fredda: l'Ente ci sarà ma chi ha contribuito a renderlo il centro d'eccellenza che è oggi non ne farà più parte.

Massima la preoccupazione dei lavoratori, soprattutto per i collaboratori sordi della struttura, quasi la metà del totale, alcuni con oltre 10 anni di precariato alle spalle, che si scontreranno con un mercato del lavoro duro, in cui la quota di avviati al lavoro tra le persone con disabilità uditiva è dello 0,48%: il dato più preoccupante, se confrontato con quelli delle altre categorie deboli. La mancanza di opportunità occupazionale che affligge le persone sorde ne aggrava le condizioni di isolamento e lo sviluppo futuro.

In questo panorama, l'Istituto rappresentava un'isola felice, un esempio di inclusione lavorativa alla pari e di *empowerment*. Ancora più grave, quindi, il tradimento di uno Stato incapace di comprendere il valore aggiunto, determinando la fine di un'esperienza virtuosa per meri motivi tecnici.

Amara realtà, se si considera che l'Istituto, fondato nel 1784, è stato da sempre luogo di incontro naturale e punto di riferimento per la comunità sorda che ancora oggi ne popola i corridoi attraverso gruppi e associazioni, come ad esempio gli oltre 100 anziani, ex-studenti della scuola, che – proprio come i lavoratori – vedono messa a rischio la propria presenza presso il nuovo Ente.

“Per questo, a poche ore da una firma che sarà decisiva per il loro futuro – conclude e rilancia NidiL Cgil – i lavoratori dell'Istituto Statale per Sordi di Roma lanciano il loro ultimo appello, chiedendo un impegno a garantire la loro tutela e auspicando l'inserimento nel Regolamento di norme che accompagnino i venti precari della pubblica amministrazione verso una stabilizzazione, dopo quasi vent'anni di lavoro parasubordinato, senza tutele minime”.

- - -

Per ulteriori informazioni, interviste o approfondimenti:

Ufficio Stampa NidiL CGIL Nazionale,

Anna Francesca Mannai | comunicazione@nidil.cgil.it | Cell. 339 6429491

NidiL CGIL (Nuove Identità di Lavoro) è la struttura sindacale della CGIL che rappresenta dal 1998 i lavoratori in somministrazione (ex interinali) ed i lavoratori atipici. NidiL è firmataria del CCNL dei lavoratori in somministrazione (ex interinali), contratto che dà diritti e tutele ai lavoratori dipendenti delle agenzie per il lavoro e che prestano la loro attività presso aziende utilizzatrici. Nidil inoltre ha sottoscritto decine di accordi nazionali ed aziendali, in vari settori, volti alla stabilizzazione e alla tutela dei lavoratori atipici. NidiL combatte, per gli atipici, l'utilizzo improprio dei contratti di lavoro parasubordinato (co.co.pro., collaborazioni occasionali, mini co.co.co., partite iva individuali, associazioni in partecipazione, cessione di diritti d'autore, ecc.). Tali contratti sono spesso utilizzati dai datori di lavoro al posto del lavoro dipendente tradizionale, perché costano meno e rendono i lavoratori maggiormente ricattabili anche a causa delle frequenti scadenze

dei contratti stessi. NidiL contratta inoltre diritti e tutele adeguate quando i contratti sono usati in modo proprio e/o rispondono a chiare scelte del lavoratore.